



Comitato Provinciale Acqua Bene Comune – Reggio Emilia

COMUNICATO STAMPA – 11 Dicembre 2015

IL PIANO VECCHI-CAIA

Una manciata di slide per dire tutto e il suo contrario e **che non rispondono a niente: di sicuro non al Referendum del 2011 e tantomeno alla volontà popolare**, questo sia chiaro, e chi sostiene il contrario mente sapendo di mentire. Una manciata di slide per spiegare con un paio di infografiche piuttosto ambigue un **clamoroso arretramento**: che non si vorrebbe privatizzare, ma proprio non si riesce a ripubblicizzare, anche se ci si arrampica sugli specchi pur di non ammetterlo. Il risultato è un ibrido presentato sui giornali come soluzione innovativa sul piano europeo quando in realtà **si tratta di una scatola vuota** -altro che “modello Reggio Emilia”- il cui fulcro principale ruota attorno a un affidamento diretto a una società che poi verrebbe subito profondamente rimodellata per andare a una specie di gara a doppio oggetto -che ci si vuole sforzare a non chiamare gara-architettata in punta acrobatica di diritto comunitario rispetto alla quale ci riserviamo tutti gli approfondimenti e le eventuali azioni giuridiche del caso. In pratica **un contenitore pubblico dentro cui andare a condurre una privatizzazione sotto mentite spoglie**, perchè nelle università e in sede europea così vengono analizzati e giudicati questi “partenariati pubblico-privato”, finiamola con i giri di parole per produrre solo **mistificazioni**. Una gara in cui -ovviamente- **il gestore uscente ha un vantaggio incalcolabile** su qualsiasi altro concorrente (se mai se ne presentasse qualcuno): **che senso ha sapere già chi vince?** Slide che **non spiegano troppi dettagli cruciali e rispetto alle quali né il Sindaco né l'assessore Tutino hanno saputo fin'ora dirimere alcun dubbio e a cui bisogna rispondere: per i cittadini, per il loro futuro, per i lavoratori e anche per i sindaci che -dettaglio inquietante- devono votare a favore di questa scatola vuota, senza nessun riscontro economico tangibile e senza bisogno di passare dai consigli comunali**: Come sarà lo **statuto** di questo ibrido? Come verrà **selezionato** il partner privato? Con quali criteri, **regole** e paletti? Come sarà il **contratto di servizio** con questo socio di minoranza? Quanto sarà la **quota percentuale** di questo partner? (ovvero, quanto sarà mista questa società?) **quali saranno i profitti che questo socio privato farà sull'acqua?** Quanto sarà la **durata** della concessione? **Chi** la scriverà e **come?** I **lavoratori** in quale **scatola cinese societaria** finiranno inquadrate? Con che **livelli occupazionali**? Quale sarà il **rapporto** tra il partner privato vincitore della selezione e la “società operativa territoriale” che si dovrebbe gemmare per diventare poi il gestore operativo? Che **sanzionabilità** si prevede se -come è successo negli ultimi anni, e tra l'altro con lo stesso gestore uscente- i livelli di investimenti non vengono rispettati? **Che trasparenza, accessibilità e partecipazione si prevedono nella governance? Che livelli e obiettivi di fiscalità ambientale e di intervento sociale sulle fasce deboli? Che azioni per tutelarsi dagli sprechi e per il diritto al risparmio?** (abbiamo sempre una delle tariffe più alte in Regione)...

Tutte queste e altre domande ancora rimangono **senza risposta** mentre sulla base di queste impressionanti ambiguità **si va a decidere a occhi bendati sul futuro dell'acqua** e l'unica certezza già adesso distinguibile è che a trarne benefici non saranno né i cittadini né i lavoratori né i sindaci né la qualità del servizio ma solo le **“linee di business” di una certa multiutility quotata in borsa ed esplicitamente in espansione**, alla faccia di qualsivoglia gestione presunta “territorializzata” e della ripubblicizzazione tanto promessa e penosamente rigettata, **senza neanche una spiegazione scritta**. **Ecco perchè torniamo in consiglio comunale con la nostra mozione popolare, forti di 4.000 firme raccolte, che sarà eccezionalmente presentata da RICCARDO PETRELLA:** per dire che siamo ancora in tempo a decidere di ripubblicizzare e fermare ogni malcelato tentativo di privatizzazione. Si scrive acqua, si legge democrazia.